

Analizzare la crisi economica e sociale per creare opportunità



lunedì 19 aprile 2021

Alberto Valcarenghi

Iscritto all'albo dei dottori commercialisti di Cremona

Iscritto al registro dei revisori legali

v.alberto@st-valcarenghidonida.it

PENSIERO

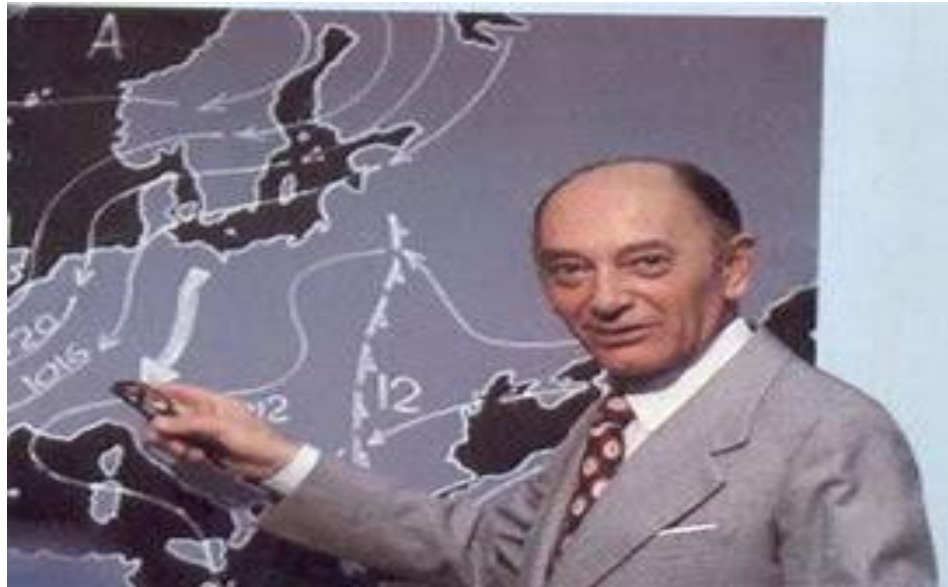
Cominciate col fare ciò che è necessario, poi ciò che è possibile e all'improvviso vi sorprenderete a fare l'impossibile.

SAN FRANCESCO D'ASSISI



PREVISIONI DEL TEMPO : COSA SUCCEDERA'?

GENERALE EDMONDO BERNACCA (1914-1993)
(GIA' COLONNELLO)



OBIETTIVI

L'obiettivo di questo elaborato è di analizzare i dati dei fallimenti dichiarati in Italia ed in Lombardia nell'anno 2020 e cercare di ipotizzare il numero dei fallimenti che potrebbero essere dichiarati anche in conseguenza della pandemia COVID, cercando inoltre di individuare quando questi aumenti si evidenzieranno. Nell'analisi si cercherà anche di individuare il picco più alto dei fallimenti che si potrebbero avere in una singola annualità. L'individuazione dello scenario peggiore è funzionale ad una maggiore consapevolezza della situazione e quindi serve per prevenire e porre in essere tutte le contromisure eventualmente possibili. Le variabili sono molteplici e nuove. In presenza di una forte crisi economica il Governo, il Parlamento, le Regioni e gli Enti Locali stanno cercando di aiutare in tutti i modi le imprese con l'obiettivo di poter far riprendere e continuare le attività in precedenza svolte. La crisi attuale non ha precedenti e quindi gli effetti sul numero dei fallimenti potrebbero essere molto elevati soprattutto se non saranno diluiti in un adeguato arco temporale. Le norme straordinarie introdotte potrebbero essere risolutive e limitare il numero di fallimenti attesi oppure sposteranno solo in avanti le dichiarazioni di fallimento? Cosa succederà quando le norme emergenziali cesseranno?

NUMERO DI IMPRESE ATTIVE AL REGISTRO DELLE IMPRESE 31/12/20

In Italia al 31 dicembre 2020, in base ai dati di UNIONCAMERE, le imprese attive al registro delle imprese erano pari a 6.078.031. Le principali attività svolte sono di seguito evidenziate. Il 25% opera nel settore del commercio con 1.497.862 imprese, il 14% opera nel settore costruzioni, il 12% nell'agricoltura, il 9% nelle attività manifatturiere e l'8% opera nelle attività di servizio alloggio e ristorazione, con 461.244 imprese. Sommando il numero delle imprese operanti nel commercio e nei servizi alloggio e ristorazione si ottengono 1.959.106 imprese, che rappresentano il 33% del totale delle imprese attive al 31/12/20. Il numero è enorme in quanto i settori in questione sono tra i più colpiti dalla pandemia. Se di queste imprese 1 su 100 dovesse fallire, si avrebbero 19.591 fallimenti solo in questi settori. Ogni punto percentuale in più sono altri 19 mila fallimenti e quindi se la percentuale di imprese dichiarate fallite nei settori sopra indicati dovesse essere pari al 2%, i fallimenti sarebbero pari a 39 mila circa e se fosse pari al 3% i fallimenti sarebbero pari a 58 mila. Il commercio tradizionale è stato molto colpito dalla pandemia a fronte di un elevato incremento delle vendite online. In base ad un'analisi della Confesercenti sono circa 70.000 le attività commerciali che potrebbero nei prossimi mesi cessare definitivamente l'attività.

NUMERO DI IMPRESE ATTIVE AL REGISTRO DELLE IMPRESE 31/12/20

ANNO	Imprese registrate al 31 dicembre	Iscrizioni	Cessazioni*	Saldo	Tasso di Crescita annuale
2006	6.125.514	423.571	350.238	73.333	1,21%
2007	6.123.272	436.025	390.209	45.816	0,75%
2008	6.104.067	410.666	374.262	36.404	0,59%
2009	6.085.105	385.512	368.127	17.385	0,28%
2010	6.109.217	410.736	338.206	72.530	1,19%
2011	6.110.074	391.310	341.081	50.229	0,82%
2012	6.093.158	383.883	364.972	18.911	0,31%
2013	6.061.960	384.483	371.802	12.681	0,21%
2014	6.041.187	370.979	340.261	30.718	0,51%
2015	6.057.647	371.705	326.524	45.181	0,75%
2016	6.073.763	363.488	322.134	41.354	0,68%
2017	6.090.481	356.875	311.165	45.710	0,75%
2018	6.099.672	348.492	316.877	31.615	0,52%
2019	6.091.971	353.052	326.423	26.629	0,44%
2020	6.078.031	292.308	272.992	19.316	0,32%

Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese

(*) Al netto delle cancellazioni d'ufficio effettuate in ciascun periodo

NUMERO DI IMPRESE ATTIVE AL REGISTRO DELLE IMPRESE 31/12/20 PER ATTIVITA'

SETTORI DI ATTIVITA'	Stock al 31 dicembre 2020	Saldo dello stock nel 2020	Var. % dello stock nel 2020	Var. % dello stock nel 2019
<i>Fonte: Unioncamere-InfoCamere, Movimprese</i>				
Agricoltura, silvicoltura pesca	735.466	-4.258	-0,57%	-0,99%
Estrazione di minerali da cave e miniere	4.012	-43	-1,05%	-1,70%
Attività manifatturiere	548.565	-3.981	-0,72%	-0,73%
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	13.310	355	2,73%	2,74%
Fornitura di acqua; reti fognarie	11.783	169	1,45%	0,28%
Costruzioni	832.872	10.180	1,23%	0,39%
Commercio	1.497.862	-4.386	-0,29%	-0,80%
Trasporto e magazzinaggio	166.787	435	0,26%	-0,04%
Attività dei servizi alloggio e ristorazione	461.244	6.217	1,36%	1,82%
Servizi di informazione e comunicazione	140.162	2.802	2,02%	1,63%
Attività finanziarie e assicurative	128.997	2.624	2,07%	1,19%
Attività immobiliari	294.979	4.690	1,61%	1,62%
Attività professionali, scientifiche e tecniche	222.944	6.923	3,18%	3,14%
Noleggio, agenzie di viaggio, servizi alle imprese	211.472	6.211	3,01%	3,14%
Amministrazione pubblica e difesa; ass. sociale	136	-8	-5,30%	-3,73%
Istruzione	32.407	882	2,78%	3,08%
Sanità e assistenza sociale	45.186	992	2,24%	2,82%
Attività artistiche, sportive, di intrattenimento	79.386	1.521	1,94%	2,21%
Altre attività di servizi	248.615	1.612	0,65%	1,65%

NUMERO DI IMPRESE ATTIVE AL REGISTRO DELLE IMPRESE 31/12/20 PER ATTIVITA'

	imprese attive al 31/12/2020	6.078.031	
1	commercio	1.497.862	25%
2	costruzioni	832.872	14%
3	agricoltura silvicoltura e pesca	735.466	12%
4	attività manifatturiere	548.565	9%
5	attività servizi alloggio e ristorazione	461.244	8%
	prime 5 attività	4.076.009	67%
.1+5	commercio e servizi alloggio e ristorazione	1.959.106	33%

I FALLIMENTI IN ITALIA NEGLI ULTIMI 10 ANNI

In base ai dati CERVED - GROUP SPA – Osservatorio 4Q Marzo 2021 n. 43, negli ultimi 10 anni (periodo 2011-2020) in Italia sono stati dichiarati 124.269 fallimenti, con una media annua di 12.427 procedure fallimentari.

L'anno peggiore è stato il 2014 con 15.269 fallimenti, mentre l'anno migliore è stato il 2020, con soli 7.594 fallimenti.

Il triennio 2013-2015 è stato il peggiore negli ultimi 10 anni, evidenziando 44.376 fallimenti in tre anni, con una media annua di 14.792 fallimenti.

La crisi attuale è sicuramente peggiore della crisi del triennio sopra indicato e quindi è ipotizzabile che nel triennio il numero di fallimenti anche a causa del COVID sarà superiore alle 44.376 unità.

I FALLIMENTI IN ITALIA NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Nei 10 anni considerati, nei primi quattro (2011-2014) si è assistito ogni anno ad un incremento dei fallimenti, da 12.040 del 2011 ai 15.629 del 2014; in quattro anni sono stati dichiarati 54.172 fallimenti con una media annua di 13.543 fallimenti.

Dall'anno 2015 al 2020, ogni anno i fallimenti sono diminuiti, da 14.695 del 2015 a 7.594 nell'anno 2020; in sei anni sono stati dichiarati 70.097 fallimenti con una media annua di 11.682 fallimenti.

Il dato dell'anno 2020 con 7.594 fallimenti è il più basso del decennio, con una riduzione del 32% rispetto al 2019, ma ciò è dovuto ad una serie di motivi straordinari che ne inficiano il significato.

I FALLIMENTI IN ITALIA NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Nel periodo pandemico, per legge, per alcuni mesi non sono stati dichiarati i fallimenti; inoltre molte udienze pre-fallimentari sono state rinviate più volte per motivi tecnici dovuti all'attivazione delle udienze da remoto rispetto alle udienze dal vivo e/o da malattie varie di avvocati, giudici o cancellieri. Anche il blocco dei licenziamenti e la proroga della cassa integrazione hanno di fatto contribuito alla riduzione del numero di fallimenti. Un altro fattore importante è dovuto alla moratoria delle rate dei mutui da parte delle banche, che ha permesso alle imprese colpite dalla crisi dovuta alla diffusione del COVID di far fronte agli altri impegni senza diventare inadempienti nei confronti degli istituti di credito. L'assenza di questa importante normativa avrebbe comportato una serie infinita di segnalazioni nel sistema bancario per i mancati pagamenti, provocando il blocco del credito nei confronti di questi soggetti con una probabile cessazione dell'attività. A tal proposito anche i finanziamenti erogati con garanzia dello Stato hanno permesso alle imprese di avere a disposizione della liquidità necessaria a far fronte ai propri impegni.

I FALLIMENTI IN ITALIA NEGLI ULTIMI 10 ANNI

Anno	Fallimenti dichiarati	variazioni annue	variazioni %
2011	12040	922	8,29%
2012	12451	411	3,41%
2013	14052	1601	12,86%
2014	15629	1577	11,22%
2015	14695	-934	-5,98%
2016	13480	-1215	-8,27%
2017	12013	-1467	-10,88%
2018	11205	-808	-6,73%
2019	11110	-95	-0,85%
2020	7594	-3516	-31,65%
fallimenti totali in 10 anni	124269		
media annua	12427	media 10 anni	
n° di fallimenti massimo	15629	anno 2014	
n° di fallimenti minimo	7594	anno 2020	

I FALLIMENTI IN ITALIA NEGLI ULTIMI 10 ANNI

i tre anni peggiori negli ultimi 10 anni (2013-2015)			
Anno	Fallimenti dichiarati	variazioni annue	variazioni %
2013	14052	1601	12,86%
2014	15629	1577	11,22%
2015	14695	-934	-5,98%
fallimenti in 3 anni	44376		
media annua 3 anni peggiori	14792	media 3 anni	
n° di fallimenti massimo	15629	anno 2014	
n° di fallimenti minimo	14052	anno 2013	

STIME DEL NUMERO DEI FALLIMENTI CHE POTREBBERO ESSERE DICHIARATI

Nelle note COVID-19 del 27 gennaio 2021 della Banca d'Italia, si evidenzia che storicamente, in presenza di un calo del Prodotto Interno Lordo, il numero di fallimenti aumenta nell'anno della riduzione del PIL e nei due anni successivi. L'impatto di una riduzione del PIL sui fallimenti dichiarati è solitamente spalmato su un triennio.

In base a questo assunto verranno prospettate, dal sottoscritto, diverse ipotesi per poter stimare quanto ricercato. Il PIL nell'anno 2012 era calato del 2,80% e nei tre anni 2012, 2013 e 2014 i fallimenti hanno avuto un incremento pari a 3.589 unità passando dai 12.040 fallimenti dell'anno 2011 ai 15.629 fallimenti dell'anno 2014.

Nel 2020 in Italia il PIL è diminuito dell'8,9% e quindi più di tre volte il calo dell'anno 2012. Una riduzione così elevata in un anno non si è mai verificata e quindi è difficilmente valutabile ai fini di un impatto sul numero delle procedure. Il rischio è di sovrastimare o sottostimare il numero dei fallimenti che verranno dichiarati.

STIME DEL NUMERO DEI FALLIMENTI CHE POTREBBERO ESSERE DICHIARATI

A titolo d'esempio è opportuno analizzare l'incremento dei fallimenti dichiarati a fronte della diminuzione del PIL avvenuta nell'anno 2012.

Nell'anno 2011 con un PIL positivo pari allo 0,58% il numero dei fallimenti era stato pari a 12040. Nell'anno 2012 il PIL ha evidenziato un calo del 2,80% e nel triennio i fallimenti sono costantemente aumentati arrivando nell'anno 2014 a 15.629. La differenza tra i 15.629 fallimenti dell'anno 2014 ed i 12.040 fallimenti dell'anno 2011 evidenzia un incremento di 3.589 fallimenti pari al 29,81%.

Nell'anno 2019 con un PIL positivo pari allo 0,30% i fallimenti dichiarati erano stati 11.110. Nell'anno 2020 il PIL ha evidenziato una diminuzione pari all'8,90%. Se applichiamo la percentuale di incremento che si era registrata nel 2014 pari al 29,81% otteniamo un aumento dei fallimenti pari a 3.312 unità arrivando ad un numero di fallimenti massimi annui stimati di 14.422 unità.

Il dato probabilmente però è sottostimato in quanto questa crisi è peggiore della storia recente e quindi è ipotizzabile che verranno superati i numeri dei fallimenti dichiarati nell'anno 2014 pari a 15.629 unità. **La presente stima non viene quindi utilizzata come parametro di confronto con le altre ipotesi ma la percentuale di incremento dei fallimenti del 29,81% approssimata al 30% verrà utilizzata come percentuale massima applicabile nelle successive stime.**

STIME DEL NUMERO DEI FALLIMENTI CHE POTREBBERO ESSERE DICHIARATI

Ci troviamo in presenza di eventi molto particolari e difficilmente stimabili: è quindi necessario effettuare diversi tentativi per poter quantificare almeno indicativamente il numero di fallimenti che potrebbero essere dichiarati nei prossimi anni. Un primo calcolo approssimato si può effettuare vedendo gli effetti che l'ultima diminuzione del PIL aveva avuto sul picco più alto dei fallimenti dichiarati, individuando in modo automatico, a fronte di un calo di ogni punto percentuale del PIL, il numero dei fallimenti dichiarati in più. Come prima evidenziato, a fronte di un calo del PIL del 2,80% avvenuto nel 2012, l'incremento dei fallimenti dichiarati dal 2011 al 2014 è stato pari a 3.589 unità. Se dividiamo l'incremento rilevato con il calo del PIL otteniamo l'incremento del numero di fallimenti per ogni punto percentuale di calo del PIL.

STIME DEL NUMERO DEI FALLIMENTI CHE POTREBBERO ESSERE DICHIARATI

Il risultato è pari a 1.282 e quindi in base ai dati del precedente calo del PIL, per ogni punto percentuale di calo del PIL sono stati dichiarati 1.282 fallimenti in più rispetto all'anno in cui il prodotto interno lordo era ancora positivo. Se moltiplichiamo l'importo trovato per 8,90 (diminuzione PIL 2020) troviamo i fallimenti in più che potrebbero essere dichiarati. L'importo ottenuto è pari a 11.408 fallimenti che sommato ai fallimenti dell'anno 2019 (ultimo anno con PIL positivo) pari a 11.110 portano ad un picco massimo di fallimenti stimabili in **22.518**. Il numero è elevatissimo ed è probabilmente sovrastimato in quanto è auspicabile che non vi sia una correlazione così "forte" ed automatica tra la diminuzione del PIL e l'incremento del numero di fallimenti. **La presente stima non viene quindi utilizzata come parametro di confronto con le altre ipotesi, ma viene segnalata per eventuali future analisi più dettagliate.** La prima stima per individuare il numero massimo di fallimenti appare sottodimensionata mentre la seconda stima appare sovradimensionata. A titolo indicativo si segnala che la media tra le due stime evidenzia **18.470** fallimenti quale potenziale picco di fallimenti in una singola annualità. Questo risultato è superiore al numero massimo di fallimenti dichiarati nell'anno 2015, pari a 15.629. **Anche la media tra le due stime non viene utilizzata al fine del confronto ma viene segnalata per eventuali future analisi.**

STIME DEL NUMERO DEI FALLIMENTI CHE POTREBBERO ESSERE DICHIARATI

A fronte del calo molto elevato del PIL, i fallimenti nell'anno 2020, per i motivi dovuti a normative "straordinarie" sopra descritte, non sono aumentati anzi sono diminuiti, arrivando a 7.594 che rappresenta il numero di fallimenti più basso nei 10 anni considerati.

Nell'anno 2019 i fallimenti erano stati 11.110 e quindi in presenza di un calo così elevato del PIL, nel 2020, i fallimenti avrebbero dovuto aumentare. L'importo esatto non è individuabile ma in questa stima viene preso a riferimento il dato medio degli ultimi 10 anni pari a 12.427 procedure.

La differenza tra il numero di fallimenti potenziali del 2020, pari a 12.427, ed il numero di procedure effettivamente dichiarate nel 2020, pari a 7.594 fallimenti, evidenzia che almeno 4.833 fallimenti avrebbero dovuto essere dichiarati in più.

STIME DEL NUMERO DEI FALLIMENTI CHE POTREBBERO ESSERE DICHIARATI

Approssimando il dato, possiamo ipotizzare che almeno 5.000 imprese che risultano attive al 31 dicembre 2020, in assenza delle misure straordinarie introdotte per la pandemia sarebbero già state dichiarate fallite. Queste 5.000 imprese però probabilmente hanno solo rimandato l'evento e quindi potrebbero essere dichiarate fallite in un arco temporale anche breve e quindi i dati dei prossimi anni saranno influenzati anche da fallimenti che avrebbero dovuto essere dichiarati prima ma che arriveranno dopo. Sono attualmente operative diverse norme che sposteranno ancora in avanti altri fallimenti potenzialmente dichiarabili. Il blocco dei licenziamenti e la proroga della cassa integrazione sono operativi, la possibilità di ripianare la perdita d'esercizio dell'anno 2020 in 5 annualità permette a società in grandissima difficoltà di continuare ad operare, la rivalutazione dei beni strumentali d'impresa permette alle aziende di evidenziare riserve di rivalutazione che possono essere utilizzate per coprire eventuali perdite, così pure il blocco degli ammortamenti ai fini civilistici permette alle imprese di evidenziare risultati economici e patrimoniali migliorativi appostando poi una riserva di patrimonio netto pari all'importo degli ammortamenti civili non indicati in bilancio.

STIME DEL NUMERO DEI FALLIMENTI CHE POTREBBERO ESSERE DICHIARATI

Le norme sopra indicate unitamente ai vari ristori nazionali, regionali o comunali permetteranno ad un certo numero di imprese di superare la crisi e quindi le normative straordinarie in essere avranno ottenuto per dette imprese l'obiettivo auspicato.

Altre imprese purtroppo, non riusciranno a proseguire l'attività e alcune di queste saranno dichiarate fallite.

Quando verrà meno il blocco dei licenziamenti, probabilmente assisteremo nel giro di pochi mesi a numerosi licenziamenti e molte imprese che non hanno accantonato la liquidità per far fronte al TFR non saranno in grado di pagare ai dipendenti cessati quanto dovuto. A questo punto i sindacati solleciteranno il pagamento e, in caso di esito negativo, presenteranno istanza di fallimento, per poter accedere al Fondo di Garanzia Inps e far ottenere ai dipendenti il TFR loro spettante direttamente dall'INPS.

STIME DEL NUMERO DEI FALLIMENTI CHE POTREBBERO ESSERE DICHIARATI



Sulla base dello scenario sopra ipotizzato, in un arco temporale breve potrebbe avvenire un effetto “valanga”, perché la storia insegna che insolvenza chiama altra insolvenza e quindi le società dichiarate fallite che avevano debiti da pagare ad altre imprese saranno inadempienti nei confronti di queste ed i mancati incassi genereranno a loro volta altre crisi nei confronti anche di altre imprese creditrici coinvolte.

In sintesi l'impresa A deve pagare delle fatture all'impresa B, l'impresa A è dichiarata fallita e non paga B, a sua volta B doveva pagare delle fatture a C ma i mancati incassi da parte della impresa A non permettono a B di pagare C e così via sino alla lettera Z.

E' di fatto una catena di Sant'Antonio: si sa come parte ma non si sa quando finisce e all'interno della catena diverse imprese purtroppo falliranno.

STIME DEL NUMERO DEI FALLIMENTI CHE POTREBBERO ESSERE DICHIARATI

Nelle note COVID 19 del 27 gennaio 2021 della Banca d'Italia, come già evidenziato, la diminuzione del PIL provoca un aumento dei fallimenti nell'anno della diminuzione del PIL e nei 2 successivi, e quindi sulla base dei dati storici si può cercare di ipotizzare il numero dei fallimenti che potrebbero essere dichiarati nell'arco dei prossimi tre anni.

Tale analisi viene effettuata sapendo comunque che le norme straordinarie introdotte potrebbero accorciare o allungare tale arco temporale e quindi il numero totale di procedure potrebbe essere concentrato in due annualità o diluito in un arco temporale superiore alle tre annualità. Vista l'eccezionalità del periodo in cui stiamo vivendo, potrebbero inoltre venire introdotte in futuro anche ulteriori misure straordinarie, con l'obiettivo di contenere gli effetti della crisi in corso.

STIME DEL NUMERO DEI FALLIMENTI CHE POTREBBERO ESSERE DICHIARATI

Vengono quindi effettuate altre quattro ipotesi per individuare il numero di procedure fallimentari che potrebbero essere dichiarate nel prossimo triennio.

Nella prima si prendono come riferimento i fallimenti medi dichiarati in 10 anni, pari a 12.427 fallimenti annui.

Nella seconda si prende come punto di riferimento nei 10 anni considerati la media dei fallimenti rilevati nei tre anni peggiori (2013, 2014 e 2015), pari a 14.792 fallimenti annui.

Nella terza ipotesi si prende come punto di riferimento l'anno 2014, che è stato il peggiore nel decennio, evidenziando n. 15.629 fallimenti.

Nella quarta ipotesi si prende come punto di riferimento l'anno 2019 che è stato l'ultimo anno con PIL positivo ed operatività normale di tutti i Tribunali.

STIME DEL NUMERO DEI FALLIMENTI CHE POTREBBERO ESSERE DICHIARATI

Per ogni ipotesi sono stati individuati degli incrementi, con percentuali del 15%, del 20%, del 25% e del 30%; così facendo è stato individuato il numero di fallimenti annui potenzialmente dichiarabili e tale risultato è stato moltiplicato per tre per vedere l'impatto nel triennio. La percentuale più elevata pari al 30% come prima indicato è stata desunta dall'incremento dei fallimenti evidenziato nella precedente crisi (2011-2014). Le percentuali inferiori applicate ipotizzano che le manovre emergenziali siano risolutive e migliorative rispetto all'ipotesi peggiore e quindi i fallimenti attesi saranno inferiori.

Prima ipotesi. Partendo dal numero medio di fallimenti nei 10 anni considerati i fallimenti annui potrebbero essere compresi tra i 14.000 ed i 16.000 circa mentre i fallimenti nel triennio potrebbero essere compresi tra i 42.000 ed i 48.000 circa.

Seconda ipotesi. Partendo dal numero medio di fallimenti nei 3 anni peggiori nel decennio (2013-2015) i fallimenti annui potrebbero essere compresi tra i 17.000 ed i 19.000 circa mentre i fallimenti nel triennio potrebbero essere compresi tra i 51.000 ed i 58.000 circa.

Terza ipotesi. Partendo dal numero di fallimenti dell'anno 2014 che è stato il peggiore nei 10 anni considerati i fallimenti annui potrebbero essere compresi tra i 18.000 ed i 20.000 circa mentre i fallimenti nel triennio potrebbero essere compresi tra i 54.000 ed i 60.000 circa.

Quarta ipotesi. Partendo dal numero di fallimenti dell'anno 2019 che è stato l'ultimo anno con PIL positivo e di operatività ordinaria per i Tribunali i fallimenti annui potrebbero essere compresi tra i 12.777 ed i 14.443 circa mentre i fallimenti nel triennio potrebbero essere compresi tra i 38.330 ed i 43.329 circa.

RIFLESSIONE

L'unica cosa che ci appartiene è il tempo (Seneca)



I FALLIMENTI NELLA REGIONE LOMBARDIA E STIME

In base ai dati reperiti dal **PORTALE DEI CREDITORI FALLCO** si evidenzia che in Lombardia nel 2020 sono stati dichiarati 1653 fallimenti rispetto ai 2429 dell'anno 2019, con una diminuzione di 776 unità, pari al 32%. Tale riduzione percentuale regionale è esattamente uguale alla riduzione del 32% rilevata su scala nazionale e quindi la Lombardia può ritenersi a pieno titolo un campione significativo. A tal proposito è utile sottolineare che negli ultimi 2 anni (2020 e 2019) il 22% circa dei fallimenti dichiarati in Italia sono dichiarati in Lombardia.

Il Tribunale di Milano evidenzia una riduzione del 35% dei fallimenti dichiarati nel 2020 rispetto al 2019, il Tribunale di Bergamo il 25% ed il Tribunale di Brescia il 24%.

Sul Tribunale di Milano nell'anno 2020 sono stati dichiarati 660 fallimenti pari al 40% dei fallimenti di tutta la regione Lombardia pari anche al 9% dei fallimenti dichiarati in tutta Italia.

I FALLIMENTI NELLA REGIONE LOMBARDIA E STIME

I tre Tribunali principali della Lombardia, Milano, Bergamo e Brescia, con 1056 fallimenti complessivi dichiarati nell'anno 2020, rappresentano il 64% dei fallimenti dell'intera regione ed il 14% circa dei fallimenti dichiarati in Italia.

I fallimenti dichiarati in Lombardia al 31/3/2021 sono 535. Per poter fare un confronto con l'anno 2020 è necessario prendere a riferimento un valore medio trimestrale rispetto al dato puntuale che potrebbe non essere comparabile per i motivi prima indicati. Il totale dei fallimenti dell'anno 2020 in Lombardia è stato pari a 1653 che diviso per 12 e moltiplicato per 3 evidenzia 413 fallimenti. Si evidenzia quindi, nel primo trimestre 2021, un incremento di 122 fallimenti, pari al 29%, rispetto al 2020. Ipotizzando che nei successivi tre trimestri il numero di fallimenti dichiarati sia il medesimo, per l'anno 2021 si possono stimare per la regione Lombardia 2140 fallimenti, con un incremento di 487 rispetto alle 1653 procedure effettive dell'anno 2020.

I FALLIMENTI NELLA REGIONE LOMBARDIA E STIME

E' utile effettuare un ulteriore confronto dei dati al 31/03/2021 con i fallimenti dichiarati nell'anno 2019 ed anche in questo caso per uniformità vengono presi a riferimento i valori medi trimestrali. Il totale dei fallimenti dell'anno 2019 in Lombardia è stato pari a 2429 che diviso per 12 e moltiplicato per 3 evidenzia 607 fallimenti.

Si evidenzia quindi nel primo trimestre 2021 un decremento di 72 fallimenti pari al 12% rispetto al 2019. Ipotizzando che nei successivi tre trimestri il numero di fallimenti dichiarati sia il medesimo, si possono stimare per la regione Lombardia 2140 fallimenti con un decremento di 289 fallimenti rispetto alle 2429 procedure effettive dell'anno 2019.

I FALLIMENTI NELLA REGIONE LOMBARDIA E STIME

Questo dato è molto interessante in quanto conferma che malgrado l'incremento dei fallimenti rispetto al 2020 (+29%) i dati del primo trimestre 2021 sono inferiori del 12% rispetto alla media trimestrale dei fallimenti dichiarati nel 2019 e quindi se i dati dovessero essere questi, anche alla fine dell'anno gli effetti della pandemia sull'aumento dei fallimenti si vedrebbero solo dall'anno 2022 e quindi potrebbero essere spalmati sul triennio 2022-2023-2024, con particolare riguardo al biennio 2022-2023. Se il trend dovesse essere confermato, nel 2021 verrebbero dichiarati meno fallimenti rispetto all'anno 2019 pre-pandemia ed il dato risulterebbe quindi ancora «drogato» dalle normative straordinarie in essere. Se quanto sopra indicato per la regione Lombardia dovesse trovare conferma anche a livello nazionale, e l'effetto COVID dovesse evidenziare i suoi effetti più elevati nel biennio 2022-2023 e non nel triennio 2021-2022-2023, l'anno 2022 potrebbe far registrare un numero di fallimenti enorme. Al numero di fallimenti "ordinari da pandemia" si sommerebbero anche i fallimenti relativi agli anni 2020 e 2021 non dichiarati in forza delle normative straordinarie introdotte in detto periodo.

I FALLIMENTI NELLA REGIONE LOMBARDIA E STIME

Sulla base di questi assunti viene formulata l'ipotesi peggiore che potrebbe realizzarsi nell'anno 2022 su scala nazionale.

Il rischio potenziale è un effetto travaso e quindi tutti i fallimenti non dichiarati prima potrebbero essere dichiarati dopo, raggiungendo un picco in una singola annualità.

Come già in precedenza indicato, nell'anno 2020 i fallimenti dichiarati sono stati solo 7.594 e sono stati stimati 5.000 fallimenti in meno rispetto a quelli che avrebbero dovuto essere dichiarati. Prudenzialmente si ipotizza quindi che i 5.000 fallimenti non dichiarati nel 2020 saranno dichiarati nel 2022 senza ulteriori aumenti di fallimenti non dichiarati per il 2021.

Prendendo l'ipotesi numero tre di 60.000 fallimenti in un triennio pari a 20.000 fallimenti all'anno e aggiungendo a tale dato 5.000 fallimenti non dichiarati nel biennio 2020-2021 si arriverebbe a 25.000 fallimenti in un solo anno.

I FALLIMENTI NELLA REGIONE LOMBARDIA E STIME

TRIBUNALE	FALLIMENTI DICHIARATI		DIFFERENZA	%
	ANNO 2020	ANNO 2019		
BERGAMO	198	258	-60	-23%
BRESCIA	198	262	-64	-24%
BUSTO ARSIZIO	103	135	-32	-24%
COMO	73	103	-30	-29%
CREMONA	20	50	-30	-60%
LECCO	41	50	-9	-18%
LODI	31	62	-31	-50%
MANTOVA	56	69	-13	-19%
MILANO	660	1019	-359	-35%
MONZA	151	233	-82	-35%
PAVIA	68	118	-50	-42%
SONDRIO	8	8	0	0%
VARESE	46	62	-16	-26%
TOTALI	1653	2429	-776	-32%
TOTALI ITALIA	7594	11110	-3516	-32%
LOMBARDIA	21,77%	21,86%		

I FALLIMENTI NELLA REGIONE LOMBARDIA E STIME

TRIBUNALE	FALLIMENTI DICHIARATI		DIFFERENZA	%
	31/03/2021	MEDIA 3 MESI ANNO 2020		
BERGAMO	53	50	3,5	7%
BRESCIA	59	50	9,5	19%
BUSTO ARSIZIO	26	26	0,3	1%
COMO	16	18	-2,3	-12%
CREMONA	23	5	18,0	360%
LECCO	8	10	-2,3	-22%
LODI	15	8	7,3	94%
MANTOVA	11	14	-3,0	-21%
MILANO	234	165	69,0	42%
MONZA	63	38	25,3	67%
PAVIA	15	17	-2,0	-12%
SONDRIO	1	2	-1,0	-50%
VARESE	11	12	-0,5	-4%
TOTALI 3 MESI	535	413	122	29%
12 MESI	2140	1653	487	29%
	STIMA	EFFETTIVO		
	ANNO 2021	ANNO 2020		

I FALLIMENTI NELLA REGIONE LOMBARDIA E STIME

TRIBUNALE	FALLIMENTI DICHIARATI		DIFFERENZA	%
	31/03/2021	MEDIA 3 MESI ANNO 2019		
BERGAMO	53	65	-11,5	-18%
BRESCIA	59	66	-6,5	-10%
BUSTO ARSIZIO	26	34	-7,8	-23%
COMO	16	26	-9,8	-38%
CREMONA	23	13	10,5	84%
LECCO	8	13	-4,5	-36%
LODI	15	16	-0,5	-3%
MANTOVA	11	17	-6,3	-36%
MILANO	234	255	-20,8	-8%
MONZA	63	58	4,8	8%
PAVIA	15	30	-14,5	-49%
SONDRIO	1	2	-1,0	-50%
VARESE	11	16	-4,5	-29%
TOTALI 3 MESI	535	607	-72	-12%
12 MESI	2140	2429	-289	-12%
	STIMA	EFFETTIVO		
	ANNO 2021	ANNO 2019		

CONSIDERAZIONI FINALI

Sono state effettuate diverse ipotesi per individuare il numero dei fallimenti che potrebbero essere dichiarati anche per effetto della pandemia COVID19.

Le numerose norme di natura straordinaria introdotte hanno avuto come primo effetto il rallentamento del numero di fallimenti dichiarati nell'anno 2020 che hanno evidenziato 7.594 procedure e rappresentano il dato più basso degli ultimi 12 anni. A tal proposito sono stati stimati in 5.000 i fallimenti che avrebbero dovuto essere dichiarati in più nell'anno 2020 e che saranno dichiarati in annualità successive. Attualmente sono ancora in vigore diverse norme di natura straordinaria che stanno ancora rallentando le dichiarazioni di fallimento anche per l'anno 2021. Si è stimato inoltre che i fallimenti dell'anno 2021 saranno ancora inferiori al numero di fallimenti dichiarati prima della pandemia nell'anno 2019. Alla luce di quanto sopra il 2022 potrebbe essere l'anno in cui ai fallimenti normali da pandemia potrebbero sommarsi almeno 5000 fallimenti pregressi.

CONSIDERAZIONI FINALI

IPOTESI PEGGIORE : In presenza nell'anno 2020 di un calo del PIL pari all' 8,90%, l'ipotesi peggiore è la numero tre. Si è preso come riferimento l'anno 2014, che ha evidenziato 15.629 fallimenti e quindi il picco più alto registrato negli ultimi 20 anni. Tale numero è stato aumentato del 30% e così facendo vengono stimati **60.000** fallimenti circa in un triennio rispetto ai 44.376 dichiarati nel triennio 2013-2015 a fronte di un calo del PIL del 2,80%. In media i fallimenti si assesterebbero sulle **20.000** unità annue ma **5.000** fallimenti che avrebbero dovuto essere dichiarati prima potrebbero essere dichiarati in annualità successive e quindi si ipotizzano per l'anno 2022 fallimenti pari a **25.000**.

IPOTESI MIGLIORE: In presenza nell'anno 2020 di un calo del PIL pari all' 8,90% l'ipotesi migliore è la numero quattro. Si è preso come riferimento l'anno 2019, che ha evidenziato 11.110 fallimenti e quindi il numero più basso registrato negli ultimi 10 anni (ad eccezione dell'anno 2020). Tale numero è stato aumentato del 15% e così facendo vengono stimati **38.400** fallimenti circa in un triennio rispetto ai 44.376 dichiarati nel triennio 2013-2015 a fronte di un calo del PIL del 2,80%. In media i fallimenti si assesterebbero sulle **12.800** unità annue ma **5.000** fallimenti che avrebbero dovuto essere dichiarati prima potrebbero essere dichiarati in annualità successive e quindi si ipotizzano per l'anno 2022 fallimenti pari a **17.800**. Questa ipotesi è realizzabile se le manovre straordinarie introdotte permetteranno a molte imprese di rimanere sul mercato direttamente o indirettamente tramite acquisizioni da parte di terzi oppure tramite operazioni straordinarie di incorporazione o di fusione con altre società. Tale stima presuppone il pieno successo delle normative emergenziali in essere e i fallimenti nel triennio sarebbero inferiori ai fallimenti dichiarati nel triennio 2013-2015.

La media dei fallimenti stimati nel triennio in base alle due ipotesi evidenzia **49.200** procedure.

CONSIDERAZIONI FINALI



I fallimenti, anche per effetto della pandemia COVID, raggiungeranno numeri elevatissimi: è quindi auspicabile che tali procedure possano manifestarsi in un arco temporale adeguato. A titolo d'esempio, come già in precedenza indicato, con lo sblocco dei licenziamenti si potrebbe generare una richiesta enorme di fallimenti da parte dei sindacati per far ottenere ai dipendenti l'anticipo del TFR dal fondo di garanzia INPS creando quindi un enorme «collo di bottiglia». **Stiamo vivendo una fase storica «nuova» e credo che nessuno su questa terra sappia esattamente cosa succederà. E di questo dobbiamo essere tutti consapevoli in quanto non esiste una «bacchetta magica» che risolve tutti i problemi.**

Vista la complessità della situazione economica e pandemica, le ipotesi e le stime evidenziate in questo elaborato possono essere notevolmente sovrastimate o notevolmente sottostimate hanno quindi lo scopo di aprire un ampio dibattito al fine di trovare eventuali nuove ricette idonee per superare nel migliore dei modi e nei tempi più celeri le criticità economiche e di conseguenza sociali già in essere o che si evidenzieranno nei prossimi mesi.

CONSIDERAZIONI FINALI

Le immagini che possono ben rappresentare la situazione sono tre.



La prima è una **maschera dell'ossigeno**. Tutte le norme "straordinarie" poste in essere dal Governo, dal Parlamento, dalle Regioni e dagli Enti Locali sono paragonabili ad una maschera dell'ossigeno indossata dalle imprese beneficiarie. Quando la maschera verrà tolta alcune imprese (speriamo tante) continueranno a respirare ma altre imprese non saranno più in grado di respirare e quindi moriranno. Potrebbero chiudere in bonis oppure fallire.

CONSIDERAZIONI FINALI



La seconda è quella del “**tiro alla fune**” da una parte la crisi economica e pandemica e dall’altra parte... dovremmo esserci tutti noi nessuno escluso perché ognuno di noi nel suo piccolo può fare qualcosa.

CONSIDERAZIONI FINALI



La terza è una **“molla”** attualmente bloccata che non attende altro che di essere liberata per poter saltare. Nell’animo di tutti c’è una gran voglia di fare, di creare, di viaggiare, di ripartire con forza e vigore.

Deve esserci un’unità di intenti con l’obiettivo comune di Tutti di superare la crisi e rilanciare l’Italia. La Politica quella con la “P” maiuscola è importantissima ma da sola non può arrivare a nulla è necessaria una presa di coscienza collettiva di tutti sapendo che la situazione è grave ma possiamo e dobbiamo uscirne. In presenza di cambiamenti epocali si possono aprire grandi opportunità è quindi necessario impegnarsi in ogni ambito con entusiasmo e **positività** (quella che intendevamo prima della pandemia).

PENSIERI

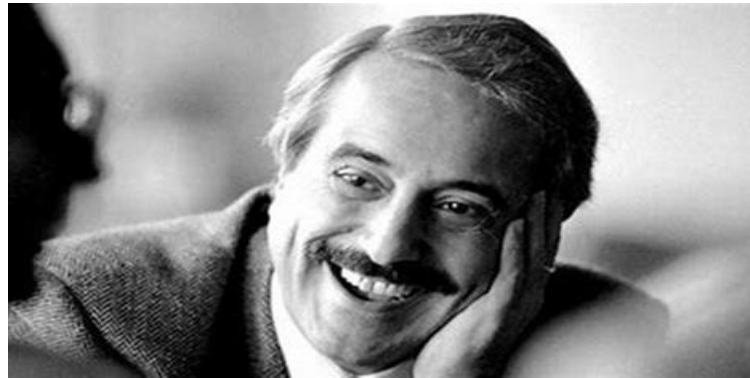
Sappiamo bene che ciò che facciamo non è che una goccia nell'oceano. Ma se questa goccia non ci fosse, all'oceano mancherebbe.

MADRE TERESA DI CALCUTTA (1910 1997)



PENSIERI

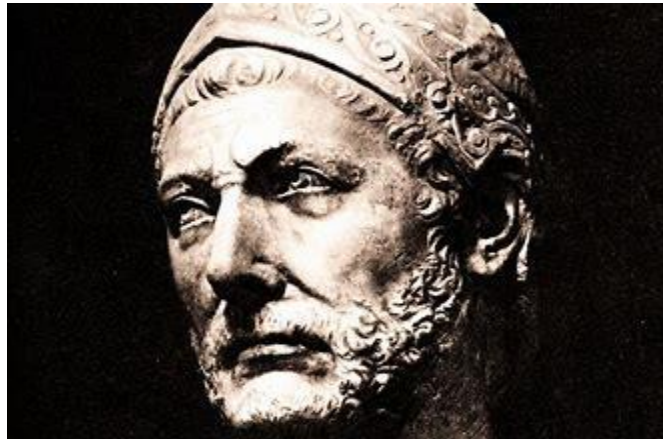
Occorre compiere fino in fondo il proprio dovere, qualunque sia il sacrificio da sopportare, costi quel che costi, perché è in ciò che sta l'essenza della dignità umana. (Giovanni Falcone 1939- 1992)



PENSIERI

Troverò una strada o ne farò una.

ANNIBALE (247 a.C. 183 a. C.)



Buona Serata

Grazie per l'attenzione

